

A PARTIRE DAL VOTO PER LE RSU RILANCIAMO LA NOSTRA INIZIATIVA

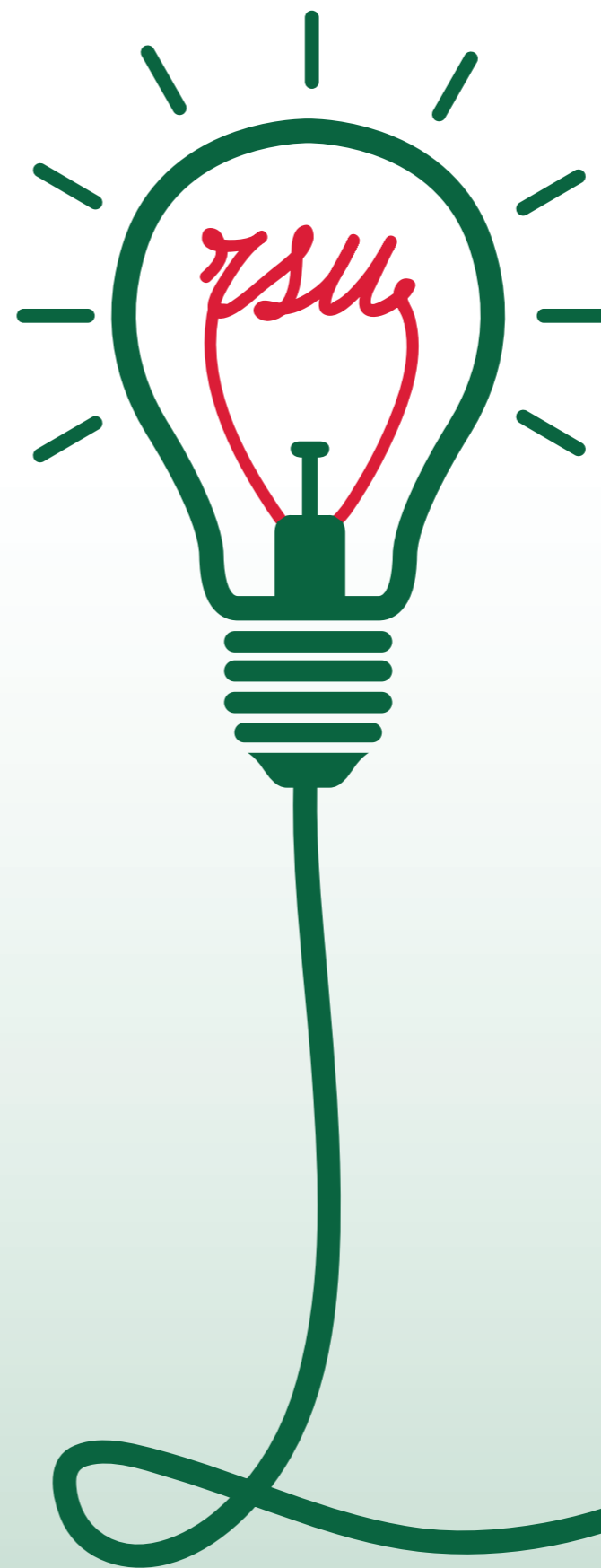
CONTRO IL BLOCCO DEI CONTRATTI
CONTRO GLI INTERVENTI PER LEGGE SU STIPENDIO E CARRIERA
CONTRO LA PRECARIETÀ DEL LAVORO

PER DARE SPAZIO E VALORE ALLA CONTRATTAZIONE
PER PROMUOVERE LE PROFESSIONALITÀ OPERANTI NELLA SCUOLA
PER SOSTENERE UN'OFFERTA FORMATIVA DI QUALITÀ
PER GARANTIRE A TUTTI IL DIRITTO ALLO STUDIO
PER CAMBIARE LE NORME SULLA PREVIDENZA

VOGLIONO SPEGNERE IL TUO CONTRATTO

accendi le
RSU

VOTA  **CISL
SCUOLA**
3-4-5 marzo 2015
#iltuolavorovale



**CISL
SCUOLA**

accendi la tua
RSU

VOTA CISL SCUOLA
3-4-5 marzo 2015

Partecipazione, rappresentanza, democrazia

Il voto per le RSU del 3-4-5 marzo è un grande appuntamento di democrazia, che attesta - insieme ai dati associativi - il radicamento del sindacato nel mondo del lavoro e la sua rappresentatività. Attraverso il protagonismo di decine e decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori impegnati in prima persona e a vario titolo nella consultazione elettorale, il sindacato ha un'occasione preziosa per rinsaldare la sua presenza diffusa e capillare sui luoghi di lavoro; la disponibilità ad assumere direttamente ruoli di rappresentanza e di contrattazione ne fa un evento di grande significato e valore, nel segno di una straordinaria partecipazione.

No al blocco dei contratti e della contrattazione

La campagna per il rinnovo delle RSU si avvia mentre è in atto una mobilitazione del lavoro pubblico che chiede un giusto riconoscimento di dignità e valore. Di fronte a noi una politica prodiga di parole e avara di fatti, mentre si fa ogni giorno più evidente e insidioso il tentativo di sottrarre spazi e prerogative all'azione sindacale. Il rinnovato blocco dei contratti nei comparti del pubblico impiego, fermi da più di sei anni, ne è la dimostrazione più lampante. Col voto per il rinnovo delle RSU i lavoratori pubblici hanno dunque l'opportunità di dare una risposta ferma ed esplicita a chi, puntando a ridimensionare o negare gli spazi negoziali in cui si esercita l'agire sindacale, vuol mettere all'angolo anche le loro attese e i loro diritti.

Perché è importante votare, e votare CISL

"Accendere le RSU" è il messaggio che la Cisl rivolge ai lavoratori, invitandoli a reagire col loro voto alla pretesa di "spegnere", insieme al loro contratto, la possibilità stessa di continuare a disciplinare in ambito contrattuale gli aspetti normativi ed economici del loro rapporto di lavoro. Per questo è importante che vi sia una grande partecipazione al voto, come avvenne in tutte le precedenti tornate elettorali. Ma è altrettanto importante che il voto confermi e rafforzi la presenza di un'organizzazione come la Cisl, che pone da sempre la contrattazione al centro della propria cultura e del proprio modo di fare sindacato.

Valorizzare il lavoro, accrescere la sua produttività

È sbagliato ritenere che l'azione sindacale sia di per sé generatrice di tensioni e conflitti: al contrario, contribuisce a prevenirli e, quando nascono, a risolverli. Nei settori pubblici la contrattazione non è solo uno strumento di tutela del lavoratore: può essere anche leva importante di innovazione, di miglioramento della qualità del servizio, di crescita della produttività: in sintesi, un fattore importante che aiuta il buon governo della cosa pubblica. Questa la nostra visione del sindacato, questa la "filosofia" della Cisl. Questa la ragione per cui ci battiamo per il rinnovo dei contratti e il rilancio della contrattazione ad ogni livello.

ACCENDI LE RSU



Perché sia una scuola davvero "buona"

Una buona scuola nasce e vive con l'apporto di tutti, attraverso una progettazione e una gestione condivisa delle attività, dove la qualità del lavoro individuale è rafforzata dalla capacità di mettere assieme idee, energie e passione indispensabili per generare efficacia organizzativa e didattica. Per questo non ci convincono le ipotesi che puntano a favorire la crescita di qualità della scuola accentuando i fattori di competitività al suo interno: un approccio sbagliato e controproducente, in parte riscontrabile anche nella recente proposta del governo sulla "Buona Scuola". Progettare insieme, condividere obiettivi e percorsi educativi e formativi non "attenua" la personale responsabilità e l'impegno che ciascuno è chiamato a mettere nel suo lavoro; al contrario, li accresce entrambi, consentendo però di realizzare con più efficacia i livelli necessari di qualità del servizio reso all'utenza.

Stabilizzare il lavoro, pagarlo in modo giusto

Del progetto governativo vanno rafforzati gli spunti positivi e corretti gli aspetti negativi che da subito abbiamo messo in evidenza. Positiva è l'apertura a considerare il fabbisogno di personale senza il vincolo di "tetti" fissati in modo rigido e predeterminato. Negativo è che tale "apertura" prenda in considerazione il personale docente e non anche il personale ATA. Positiva è l'idea di un piano straordinario di stabilizzazione del lavoro, ma è discutibile il criterio circoscritto unicamente ai docenti delle GAE, quando sono moltissimi i precari che non vi sono inseriti. E manca anche in questo caso un riferimento al personale ATA. Del tutto negativa l'idea di sostituire gli scatti di anzianità con i cosiddetti "scatti di competenza": non si migliora la qualità della didattica mettendo in gara fra loro gli insegnanti, aprire nuove opportunità di carriera non si può fare sottraendo risorse a stipendi che da tempo richiedono una generale rivalutazione, per essere in linea con quelli degli altri paesi.

Per questo vogliamo che a decidere sia il contratto

La nostra contrarietà all'ipotesi di nuove carriere senza le anzianità è stata da subito molto chiara ed è stata ampiamente condivisa non solo dai lavoratori direttamente interessati, ma più in generale da quanti si sono espressi nella consultazione on line promossa dal governo, al di là dei limiti che in essa si sono riscontrati con molta evidenza. Consideriamo un primo risultato il fatto che quella proposta si avvii ad essere superata, ma non ci basta questo: vogliamo che le retribuzioni, la loro entità e la loro struttura siano argomento ricondotto alla sede giusta di discussione e decisione, che è quella del rinnovo del contratto di lavoro.

Rivedere tempi di lavoro e modalità di uscita

Non si può non tenere conto della crescente complessità e gravosità del lavoro nella scuola, soprattutto del lavoro d'aula che può comportare veri e propri livelli di usura. È urgente affrontare il problema sotto due versanti, da un lato ripensando le modalità e i tempi di lavoro per le anzianità più alte, dall'altro ampliando le opportunità di uscita dal lavoro che le ultime riforme hanno ridotto eccessivamente. È proprio per questa ragione che l'età media di chi lavora nella scuola è troppo alta, come spesso si denuncia, mentre le porte di ingresso restano sbarrate per tanti giovani.

VOTA CISL SCUOLA 3-4-5 MARZO 2015



#iltuolavorovale